

S. Stefano



Show

DOMENICA 15 FEBBRAIO**VI tempo ordinario***Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia*

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica

Ore 10.30 S.Messa

- Seminario: Giornata Samuel ore 10.00

LUNEDI' 16 FEBBRAIO**S. Giuliana***Offri a Dio come un sacrificio di lode*

Ore 16.30 S.Messa in parrocchia

Ore 16.45 Catechismo in parrocchia fino alle ore 18.00

A.C.: Scuola Formazione Unitaria, 2° incontro "La Famiglia da forma all'uomo"

Relatore Dott. M.Salisci (Centro Diocesano dalle 20.30 alle 22.15)

MARTEDI' 17 FEBBRAIO**SS. Sette fondatori O.S.M.***Il Signore benedirà il suo popolo con la pace*

Ore 21.00 R.n.S.

MERCOLEDI' 18 FEBBRAIO**LE CENERI**Inizia la Quaresima in preparazione alla Pasqua con un giorno di digiuno e astinenza dalle carni*Perdonaci Signore abbiamo peccato*

Ore 16.45 S.Messa e rito penitenziale delle Ceneri

Ore 19.30 Gruppo Giovani con cena condivisa

- Cattedrale: S.Messa presieduta dal Cardinale Arcivescovo ore 18.00

**GIOVEDI' 19 FEBBRAIO****S. Mansueto***Beato l'uomo che confida nel Signore***VENEDI' 20 FEBBRAIO****S. Eucherio****Astinenza dalle carni***Tu non disprezzi o Dio, un cuore contrito e affranto*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

Ore 16.30 Incontro Catechisti

SABATO 21 FEBBRAIO**S. Pier Damiani***Mostrami, Signore la tua via*

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 15.30 Issimi

Ore 16.40 S.Rosario e S.Messa in Campora

-S. Messa di San Valentino per giovani fidanzati (Chiesa S. Matteo ore 19.00 e cena nel chiostro)

-Giornata di lavoro in Parrocchia. Appuntamento ore 8.30 (vedi avanti).

DOMENICA 22 FEBBRAIO**I di Quaresima***Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà*

Ore 10.00 Via Crucis

Ore 10.30 S.Messa

- Seminario: Rito di Quaresima per coppie di sposi ore 15.30-18.00

QUARESIMA 2015

Dopo l'introduzione del messaggio del Papa per la Quaresima, pubblicato la settimana scorsa, ecco la prima parte che ha per titolo:

SE UN MEMBRO SOFFRE TUTTE LE MEMBRA SOFFRONO

Questa è una frase tratta dalla 1° lettera di S. Paolo ai Corinzi, cap. 12 versetto 26, laddove parla della Chiesa.

La Chiesa è una, ma formata da tante membra che sono tutti i battezzati, come il nostro corpo è uno, ma composto da tante membra.

Anche se un membro solo soffre (es. un braccio), soffre tutto il corpo: così se il cristiano si comporta male, il danno si riversa su tutta la Chiesa, viceversa, se ci si comporta bene, ne beneficia tutta la Chiesa. Questo ci fa capire che nessuno di noi può essere indifferente di fronte a tanti guai di ogni tipo che colpiscono i cristiani nel mondo.

Tenendo presente queste osservazioni, si può comprendere meglio la 1° parte del messaggio del Papa. Eccolo:

“La carità di Dio che rompe quella mortale chiusura in sé stessi che è l'indifferenza, ci viene offerta dalla Chiesa con il suo insegnamento e, soprattutto, con la sua testimonianza.

Si può, però, testimoniare solo qualcosa che prima abbiamo sperimentato.

Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini.

Ce lo ricorda bene la liturgia del Giovedì Santo con il rito della lavanda dei piedi.

Pietro non voleva che Gesù gli lavasse i piedi, ma poi ha capito che Gesù non vuole essere solo un esempio per come dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri.

Questo servizio può farlo solo chi, prima, si è lasciato lavare i piedi da Cristo.

Solo questi ha “parte” con Lui (Gv. 13,8) e così può servire l'uomo.

La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così, diventare come Lui.

Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i Sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il Corpo di Cristo.

In questo corpo quell'indifferenza che sembra prendere così spesso il potere sui nostri cuori, non trova posto. Poiché chi è di Cristo, appartiene ad un solo corpo e in Lui non si è indifferenti l'uno all'altro. “Quindi, se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme, e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui” (1 Cor 12,26).

La Chiesa è communio sanctorum perché vi partecipano i santi, ma anche perché è comunione di cose sante: è amore di Dio rivelatoci in Cristo e tutti i suoi doni.

Tra essi c'è anche la risposta di quanti si lasciano raggiungere da tale amore.

In questa comunione dei santi e in questa partecipazione alle cose sante, nessuno possiede solo per sé ma quanto ha è per tutti.

E poiché siamo legati in Dio, possiamo fare qualcosa anche per i lontani, per coloro che, con le nostre sole forze, non potremmo mai raggiungere, perché con loro e per loro preghiamo Dio affinché ci apriamo tutti alla sua opera di salvezza”.



Don Giorgio

I figli sono la gioia della famiglia e della società

PAPA FRANCESCO

Cari fratelli e sorelle,
buongiorno! Dopo aver riflettuto sulle figure della madre e del padre, in questa catechesi sulla famiglia vorrei parlare del figlio o, meglio, dei figli. Prendo spunto da una bella immagine di Isaia. Scrive il profeta: «I tuoi figli si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggianti, palpterà e si dilaterà il tuo cuore» (60,4-5a). E' una splendida immagine, un'immagine della felicità che si realizza nel ricongiungimento tra i genitori e i figli, che camminano insieme verso un futuro di libertà e di pace, dopo un lungo tempo di privazioni e di separazione, quando il popolo ebraico si trovava lontano dalla patria. In effetti, c'è uno stretto legame fra la speranza di un popolo e l'armonia fra le generazioni.

Questo dobbiamo pensarlo bene.

C'è un legame stretto fra la speranza di un popolo e l'armonia fra le generazioni.

La gioia dei figli fa palpitare i cuori dei genitori e riapre il futuro. I figli sono la gioia della famiglia e della società. Non sono un problema di biologia riproduttiva, né uno dei tanti modi di realizzarsi. E tanto meno sono un possesso dei genitori... No. I figli sono un dono, sono un regalo: capito? I figli sono un dono.

Ciascuno è unico e irripetibile e, al tempo stesso, inconfondibilmente legato alle sue radici.

Essere figlio e figlia, infatti, secondo il disegno di Dio, significa portare in sé la memoria e la speranza di un amore che ha realizzato se stesso proprio accendendo la vita di un altro essere umano, originale e nuovo. E per i genitori ogni figlio è se stesso, è differente, è diverso.

Permettetemi un ricordo di famiglia.

Io ricordo mia mamma, diceva di noi – eravamo cinque: “Ma io ho cinque figli”.

Quando le chiedevano: “Qual è il tuo preferito, lei rispondeva: “Io ho cinque figli, come cinque dita. [Mostra le dita della mano] Se mi picchiano questo, mi fa male; se mi picchiano quest'altro, mi fa male. Mi fanno male tutti e cinque.

Tutti sono figli miei, ma tutti differenti come le dita di una mano”. E così è la famiglia!

I figli sono differenti, ma tutti figli.

Un figlio lo si ama perché è figlio: non perché bello, o perché è così o cosà; no, perché è figlio! Non perché la pensa come me o incarna i miei desideri. Un figlio è un figlio: una vita generata da noi ma destinata a lui, al suo bene, al bene della famiglia, della società, dell'umanità intera. Di qui viene anche la profondità dell'esperienza umana dell'essere figlio e figlia, che ci permette di scoprire la dimensione più gratuita dell'amore, che non finisce mai di stupirci.

E' la bellezza di essere amati prima: i figli sono amati prima che arrivino. Quante volte trovo le mamme in piazza che mi fanno vedere la pancia e mi chiedono la benedizione ... questi bimbi sono amati prima di venire al mondo.

E questa è gratuità, questo è amore; sono amati prima della nascita, come l'amore di Dio che ci ama sempre prima. Sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarlo, prima di saper parlare o pensare, addirittura prima di venire al mondo! Essere figli è la condizione fondamentale per conoscere l'amore di Dio, che è la fonte ultima di questo autentico miracolo.

Nell'anima di ogni figlio, per quanto vulnerabile, Dio pone il sigillo di questo amore, che è alla base della sua dignità personale, una dignità che

niente e nessuno potrà distruggere.

Oggi sembra più difficile per i figli immaginare il loro futuro. I padri – lo accennavo nelle precedenti catechesi – hanno forse fatto un passo indietro e i figli sono diventati più incerti nel fare i loro passi avanti. Possiamo imparare il buon rapporto fra le generazioni dal nostro Padre celeste, che lascia libero ciascuno di noi ma non ci lascia mai soli. E se sbagliamo, Lui continua a seguirci con pazienza senza diminuire il suo amore per noi. Il Padre celeste non fa passi indietro nel suo amore per noi, mai! Va sempre avanti e se non può andare avanti ci aspetta, ma non va mai indietro; vuole che i suoi figli siano coraggiosi e facciano i loro passi avanti. I figli, da parte loro, non devono aver paura dell'impegno di costruire un mondo nuovo: è giusto per loro desiderare che sia migliore di quello che hanno ricevuto! Ma questo va fatto senza arroganza, senza presunzione.

Dei figli bisogna saper riconoscere il valore e ai genitori si deve sempre rendere onore.

Il quarto comandamento chiede ai figli – e tutti lo siamo! – di onorare il padre e la madre (cfr Es 20,12). Questo comandamento viene subito dopo quelli che riguardano Dio stesso.

Infatti contiene qualcosa di sacro, qualcosa di divino, qualcosa che sta alla radice di ogni altro genere di rispetto fra gli uomini. E nella formulazione biblica del quarto comandamento si aggiunge: «perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore tuo Dio ti dà».

Il legame virtuoso tra le generazioni è garanzia di futuro ed è garanzia di una storia davvero umana.

Una società di figli che non onorano i genitori è una società senza onore; quando non si onorano i genitori si perde il proprio onore! È una società destinata a riempirsi di giovani aridi e avidi.

Però, anche una società avara di generazione, che non ama circondarsi di figli, che li considera soprattutto una preoccupazione, un peso, un rischio, è una società depressa.

Pensiamo a tante società che conosciamo qui in Europa: sono società depresse, perché non vogliono i figli, non hanno i figli, il livello di nascita non arriva all'uno per cento.

Perché? Ognuno di noi pensi e risponda. Se una famiglia generosa di figli viene guardata come se fosse un peso, c'è qualcosa che non va! La generazione dei figli dev'essere responsabile, come insegna anche l'Enciclica *Humanae vitae* del beato Papa Paolo VI, ma avere più figli non può diventare automaticamente una scelta irresponsabile. Non avere figli è una scelta egoistica.

La vita ringiovanisce e acquista energie moltiplicandosi: si arricchisce, non si impoverisce!

I figli imparano a farsi carico della loro famiglia, maturano nella condivisione dei suoi sacrifici, crescono nell'apprezzamento dei suoi doni. L'esperienza lieta della fraternità anima il rispetto e la cura dei genitori, ai quali è dovuta la nostra riconoscenza.

Tanti di voi qui presenti hanno figli e tutti siamo figli.

Facciamo una cosa, un minuto di silenzio. Ognuno di noi pensi nel suo cuore ai propri figli, se ne ha, pensi in silenzio. E tutti noi pensiamo ai nostri genitori e ringraziamo Dio per il dono della vita.

Il Signore benedica i nostri genitori e benedica i vostri figli.

Gesù, il Figlio eterno, reso figlio nel tempo, ci aiuti a trovare la strada di una nuova irradiazione di questa esperienza umana così semplice e così grande che è l'essere figli.

Nel moltiplicarsi della generazione c'è un mistero di arricchimento della vita di tutti, che viene da Dio stesso. Dobbiamo riscoprirlo, sfidando il pregiudizio e viverlo, nella fede, in perfetta letizia.

E vi dico: quanto è bello quando io passo in mezzo a voi e vedo i papà e le mamme che alzano i loro figli per essere benedetti; questo è un gesto quasi divino.

Grazie perché lo fate!



VISITA DEL SACERDOTE ALLE FAMIGLIE CHE LO DESIDERANO

Sabato 21 febbraio dalle ore 9.00 in poi
Via Valverde
dal n. 1 al n. 13
dal n. 2 al n. 26

Tutte le foto e altre ancora,
che mettiamo sul S.Stefano Show
le potete trovare sul sito
www.santostefanodilarvego.it

Visitatelo!!!!



La Compagnia dialettale
di S.Stefano di Larvego

In te l'öd

Presenta

Gildo Peragallo Ingegnere

TEATRO PARROCCHIALE DI CAMPOMORONE

Venerdì 27 febbraio 2015 ore 21.00

Offerta libera

Il ricavato sarà interamente devoluto al piccolo Diego

SOGNIAMO UNA CHIESA CHE CAMMINI

Da Gerusalemme verso la periferia

Sogniamo una Chiesa che si fermi davanti all'uomo ferito,
Che non chieda da dove vieni, a che religione appartieni, cosa pensi.
Che si fermi semplicemente.

Sogniamo una Chiesa che non si lasci sedurre dalla paura.
Che stia con i piccoli senza pretendere che siano perfetti.
Sogniamo una Chiesa che non si vergogni dell'uomo.
Che lo abbracci anche se è contaminato.

Sogniamo una Chiesa che non usi violenza
Nelle parole dure come le pietre,
Negli sguardi che sfuggono i volti,
Nei piedi che marciano con i più forti.
Sogniamo una Chiesa meno prudente
Come lo fu il suo Maestro.

Sogniamo una Chiesa che non giudichi, non condanni, non opprima.
Sogniamo una Chiesa che impari dai piccoli
Senza paura di piangere, di ridere, di morire e di risorgere.

Sogniamo una Chiesa meno sicura, più fragile
Come lo fu il suo Maestro, più umana come lui.
Sogniamo una Chiesa di Chiese.
Dove nessuno sia primo, dove nessuno sia ultimo
Semplicemente discepola del suo Maestro.

Sogniamo una Chiesa che gridi quando l'uomo grida,
Che danzi quando l'uomo danza.
Che partorisca quando la donna partorisce.
Che muoia quando la donna muore.
Sogniamo una Chiesa che non si difenda
ma che difenda i piccoli.

Sogniamo una Chiesa che perdoni,
Che canti i Salmi nella notte
Che tenga le porte aperte delle proprie cattedrali.
Sogniamo una Chiesa che sogni
Il sogno del suo Maestro.
Che chiami nella notte come un bambino
Perché vuole che quel sogno continui.
Amen



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Quaresima 2015	pag. 3
I figli sono la gioia della famiglia e della società	pag. 4-5
Varie	pag. 6
Sogniamo una Chiesa che cammini	pag. 7

Il nostro sito - www.santostefanodilarvego.it - si è rinnovato!!

VISITATELO!!!!

E' la vita della nostra parrocchia!!!

